

Occhetto registra: vuole subito un successore a Botteghe Oscure e punta sul «nuovo» Veltroni

«Referendum» sulla «Stampa»

D'Alema e i suoi: meglio andare al congresso

L'ex segretario dei pds Achille Occhetto



ROMA
DALLA REDAZIONE

Giovedì, Walter Veltroni, con una moscia degna del miglior Occhetto le batti in regia e proprio il segretario dimissionario, usa la tattica dello spargimento, autocandidandosi e proponendo un referendum tra gli iscritti sul leader del psd. Massimo D'Alema incassa il colpo. E il giorno dopo parte al contrattacco, rilanciando: da via democratica è un congresso, dichiara in un'intervista al servizio della Seras. Il deputato di Gallipoli, dunque, boccia l'ipotesi di una grande consultazione tra i tesserauti della Quercia e sfida gli avversari interni ad andare direttamente alle assise nazionali. Occhetto però gli risponde quasi subito, ancora una volta per interposta persona. La replica è affidata a Claudio Petruccioli: «ma al congresso, perché non si può lasciare vacante per mesi la poltrona di segretario, e, invece, sulla partecipazione democratica, anche attraverso innovazioni le più coraggiose».



Il segretario dimissionario, e non Veltroni, a sferrare l'attacco a D'Alema. E' lui il vero protagonista di queste ultime iniziative. Gli altri sono dei comprimari. E' Occhetto che conduce le danze. E finora è riuscito ad incassare ben due risultati. Ha dimostrato quanto sia

difficile eleggere il suo successore. E ha dato di D'Alema, che si oppone al referendum, l'immagine di un esponente dell'avechio, e della «enomenclatura». Nella tattica, si sa, il leader dimissionario della Quercia, batte tutti. Ma è ancora troppo presto per dire se riuscirà a

vincere la guerra con il suo ex numero due. Che in serata, da Cosentino, scoglie la strada dei messaggi rassegnati. Affettuoso con Occhetto, dalle cui scelte politiche si dice assolutamente corrisponsabile. Conciliante con Veltroni, a cui, se il direttore dell'Unità sarà

chiamato alla segreteria del partito, assicura piena collaborazione. Insistente nel negare qualsiasi presunta guerra nel gruppo dirigente del psd, né gli intrighi che qualcuno vede. La mia unica preoccupazione - conclude - è la democrazia».

Sondaggio della «Stampa»

Al Nord il direttore dell'Unità Sud all'ex numero 2 della Quercia

Su una cosa sono tutti d'accordo: l'importante è la linea politica, poi viene la leadership. In questi giorni i segretari delle federazioni sono andati o andranno a Botteghe Oscure per dare indicazioni utili per il gran eccubito rosso che porterà all'elezione di un nuovo leader nazionale. La Stampa ne ha consultati 31 e i segretari provinciali, oltre ad una terna di nomi, hanno dato indicazioni anche sul metodo da seguire. In sintesi: «Decisioni rapide ma largando la consultazione il più possibile. Gli strumenti? I più vari ma non piace l'idea di un referendum. Ma chi hanno scelto i leader di provincia della Quercia? Il Centro-nord sembra preferire Veltroni (anche se l'Alto Adige punta su D'Alema). Al Sud piace l'abito del deputato di Capri e Napoli e Massimo rimpiange Occhetto. Poi ci sono quasi: a Firenze e Siena non è dispiaciuto Luigi Berlinguer; Salerno (Francesco D'Acunto) e Messina (Aldo Cirami) fanno il nome di Massimo. «Precauto che sia troppo importante il suo ruolo a

INTERVISTA

ASPETTANDO PONTIDA

Il senatore dimissionario, e non Veltroni, a sferrare l'attacco a D'Alema. E' lui il vero protagonista di queste ultime iniziative. Gli altri sono dei comprimari. E' Occhetto che conduce le danze. E finora è riuscito ad incassare ben due risultati. Ha dimostrato quanto sia difficile eleggere il suo successore. E ha dato di D'Alema, che si oppone al referendum, l'immagine di un esponente dell'avechio, e della «enomenclatura». Nella tattica, si sa, il leader dimissionario della Quercia, batte tutti. Ma è ancora troppo presto per dire se riuscirà a vincere la guerra con il suo ex numero due. Che in serata, da Cosentino, scoglie la strada dei messaggi rassegnati. Affettuoso con Occhetto, dalle cui scelte politiche si dice assolutamente corrisponsabile. Conciliante con Veltroni, a cui, se il direttore dell'Unità sarà chiamato alla segreteria del partito, assicura piena collaborazione. Insistente nel negare qualsiasi presunta guerra nel gruppo dirigente del psd, né gli intrighi che qualcuno vede. La mia unica preoccupazione - conclude - è la democrazia».

Il senatur anticipa la nuova strategia: no al partito unico, abbiamo un'altra ideologia

«Fuori da l'orbita di Silvio»

Bossi: la Lega non sarà subalterna



Umberto Bossi

laburista. Io dico che lo so, Berlusconi e Fini, sono i conservatori che non vogliono più i monopoli pubblici, ma quelli privati sì, e noi siamo per l'azionariato diffuso. Loro sono per il centralismo e noi per il federalismo. Insomma, noi non possiamo essere subalterni, figuriamoci un partito unico! Noi siamo un'altra cosa, abbiamo un'altra storia, abbiamo un'altra ideologia. Siamo popolaristi, federalisti e libertari veri».

nare a votare, sarebbe una scelta avventurista. Cos'è questa storia della Lega che va a sinistra? Preoccupa Berlusconi e pare proprio che non piaccia nemmeno al suo? Cos'entra dentro a sinistra? E poi, dov'è? Noi siamo la forza politica che accende il ferro verso quel mondo che si sta disgregando e si dovrà riaggregare nel futuro. Chi? Non dimentichiamo che in quel mondo c'è il 70 per cento dei voti. Avrà letto che Walter Veltroni (ex), presentando il libro sulla Lega di Giovanni Panella, ha detto che «non la Lega è possibile un tratto di strada comune...»? «Non l'ho letto, ma non faccio a volte a fare il mio lavoro. E si accende da Pontida. Si faccia avanti chi vuole, ma si ricordi che siamo libertari, popolari, federalisti e non conservatori. Nelle vene non abbiamo sangue blu, ma...».

E chi, nella Lega, non fosse d'accordo? Chi non volesse uscire dall'orbita berlusconiana? «Chi non è così, allora va a Berlusconi o Fini. Mi ha vado a letto con la pallina in mano, come un conservatore...».

Intesa raggiunta

Congresso ppi slitterà in autunno

ROMA. Verso una intesa per portare la celebrazione del congresso del ppi a fine settembre, partiti di ottobre. Il progetto di allungamento per approfondire la preparazione del congresso era stato fatto saltare da ieri durante il consiglio nazionale da Cirico De Mita e avrebbe potuto ridurre a zero le possibilità, oltre che della Jervolino e di Marini, anche di Rocco Buttiglione. Finalmente il consiglio nazionale ha deciso lo slittamento del congresso, ne poteva essere trattandosi di incontro aperto ad alcuni esterni, di una sede, cioè «semicentrale», come l'ha definita Rosa Russo Iervolino. Ieri è stata definita la commissione per la preparazione del congresso, composta da Marini, Costantino, Jervolino, Mattarella, Bianco, De Mita, Folloni e Daniela Mazzucchelli. La Commissione lavorerà fino a venerdì. [Agl]

Poteri alle Regioni

Speroni (Lega) minaccia le dimissioni

ROMA. Il ministro per il Mezzogiorno, Francesco Speroni (Lega) ha ottenuto dal governo il permesso di avviare il comitato interministeriale incaricato di valutare come sviluppare la sua proposta di una riforma istituzionale che assegna a ciascuna Regione la potestà di scegliere il proprio sistema elettorale. «In sede di Consiglio dei ministri - ha detto Speroni - sono stati così appianati tutti i contrasti. Poche ore prima, il ministro si era detto pronto a lasciare il governo se il suo progetto non fosse passato. Il Comitato sarà composto, oltre che da Speroni, anche da Tarantola, D'Onofrio, Fischella e Ubaldi». [Ans]

Bilanci aziende

Romiti a Davigo «Un errore generalizzare»

CASTELLANZA. «Trovo che generalizzare è sempre un errore. Se dicessi che la categoria dei giornalisti è così appiattita, è di un certo tipo, voi vi ribellereste. Così l'amministratore delegato Fiat Cesare Romiti ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano un giudizio sulle dichiarazioni fatte dal sottosegretario di Milano Pier Camillo Davigo sulla veridicità dei bilanci delle imprese. E' Ignazio Cipolletta, direttore generale Confindustria, ha aggiunto: «Affermazioni giuste che gettano discredito indiscriminatamente su tutte le imprese italiane. Cipolletta ha anche sostenuto che dichiarazioni come quelle di Davigo generano turbative sui mercati finanziari che sono avvezzi a prendere sul serio le affermazioni di un magistrato. A suo avviso, se il suo caso di bilanci falsi, la magistratura ha il dovere di colpirli ma non può gettare discredito su tutto il sistema industriale italiano». [Ans]

Scalfaro sull'Italia

«La libertà si serve giorno per giorno»

MONTEFIORINO. La libertà non è un valore di oggi e dipende da ciascuno di noi - conservatori o liberali - e da come la si difende. «La libertà si serve giorno per giorno», ha detto il presidente della Repubblica Scalfaro. L'intervento di Scalfaro, in occasione delle cerimonie di commemorazione del cinquantesimo anniversario della Repubblica, si è svolto a Montefiorino, in occasione delle cerimonie di commemorazione del cinquantesimo anniversario della Repubblica. Il Presidente ha aggiunto: «L'idea di libertà non è un valore di oggi e dipende da ciascuno di noi - conservatori o liberali - e da come la si difende. La libertà si serve giorno per giorno», ha detto il presidente della Repubblica Scalfaro. [Ans]

Consulta dei Club

Pannella propone «Una riforma all'americana»

ROMA. Il leader dei riformatori Marco Pannella è intervenuto ieri sera ai lavori della consultazione nazionale dei Club. Pannella ha annunciato la loro presenza i deputati di Forza Italia, Triana Majo, Triana Parenti e Alessandro Moliterni. «La consultazione - informa una nota - si riunisce all'indomani delle elezioni e dell'accordo che si è manifestato con la conferenza stampa Berlusconi-Pannella. Interessati a fare ottenere all'impressi Vianini l'appalto per la costruzione di una delle due torri del Portello, ieri intanto l'on. Gustavo Selva, di Alleanza nazionale, ha presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia per sapere il perché, nei confronti del senatore Severino Citaristi, siano stati applicati gli arresti domiciliari». [Ans]

Interrogazione di Selva

Citaristi sarà interrogato oggi a Milano

MILANO. Dovrebbe essere interrogato oggi pomeriggio l'ex segretario e amministratore delegato della democrazia cristiana Severino Citaristi, agli arresti domiciliari. Il ministro della Giustizia, Gustavo Selva, ha presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia per sapere il perché, nei confronti del senatore Severino Citaristi, siano stati applicati gli arresti domiciliari». [Ans]